

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente vietate

GIORNALE DI SICILIA  
VENERDÌ 18 DICEMBRE 2015

Cronaca di Trapani 31

**SICUREZZA IN MARE.** Alcuni deputati hanno chiesto alla Commissione «come intenda rafforzare la collaborazione con i Paesi rivieraschi nel settore della pesca»

## Mazara, sequestri dei pescherecci Se ne occupa l'«Ue»

«Oltre 90 milioni di euro di danni per sequestri e fermi forzati»

«Da decenni è in atto nel Bacino Mediterraneo la "guerra del pesce" combattuta dai militari dei Paesi nord africani a danno dei pescatori dei paesi del sud Europa»

Salvatore Giacalone  
MAZARA DEL VALLO

«La "Guerra del pesce" nello stretto di Sicilia, arriva alla Commissione Europea. Ed è curioso che l'iniziativa viene portata avanti dall'eurodeputato Remo Sernagiotto, un trentino eletto nella circoscrizione nord est del Veneto nella lista di Forza Italia. Stanno a guardare e sentire gli eurodeputati siciliani e italiani, come se fossero distanti da quello che accade nel Canale di Sicilia. Sernagiotto ed altri suoi colleghi hanno chiesto alla Commissione "come intenda rafforzare la colla-

borazione con i Paesi rivieraschi nel settore della pesca", ove si registrano, scrive Sernagiotto, "oltre 90 milioni di euro di danni per sequestri e fermi forzati". "Da decenni - spiega l'eurodeputato - è in atto nel Bacino Mediterraneo la "guerra del pesce" combattuta dai militari dei Paesi nord africani a danno dei pescatori dei paesi del sud Europa, in particolare della Sicilia - Regione impegnata in prima linea nelle attività di pesca nel Mediterraneo - e della flotta di Mazara del Vallo". I sequestri in acque internazionali dei natanti siciliani, la quasi totalità di Mazara del Vallo da parte dei militari stranieri nell'ultimo mezzo secolo ammontano a 30 milioni di euro (60 miliardi delle vecchie lire) spesi in ammende, riscatti e multe: ben superiori i costi sostenuti a causa del fermo forzato delle imprese dovuto al sequestro del pescato, delle reti e delle at-

trezzature (stimabili in oltre 60 milioni di euro); 130 i pescherecci sequestrati da unità militari navali dei paesi rivieraschi, 5 dei quali definitivamente confiscati; oltre 350 pescatori hanno subito la detenzione forzata nelle carceri tunisine, libiche, egiziane, etc.; 3 i morti sul campo ed oltre dieci i feriti tra i marittimi sotto i colpi di arma da fuoco dei militari stranieri. Costi sostenuti interamente dalla comunità peschereccia mazarese. "Persiste - commenta Sernagiotto - uno squilibrio normativo e regolamentare fra le nostre flotte e quelle dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Le imbarcazioni europee e nord africane pescano nelle stesse acque con metodologie e costi di produzione assai diversi, tutto ciò a scapito degli operatori siciliani di Mazara del Vallo storicamente impegnati nella pesca in acque internazionali prospicienti la Libia, Tuni-



Il porto peschereccio di Mazara

sia, Algeria ed Egitto. "Ecco perché ho chiesto - conclude Sernagiotto - insieme all'On. Fitto, all'On. Salvatore Domenico Pogliese e all'On. Salvatore Cicu alla Commissione Europea come intenda rafforzare la collaborazione con i Paesi rivieraschi nel settore della pesca. Vogliamo inoltre approfondire come la Commissione intenda valorizzare il ruolo di organismi a carattere regionale o sub-regionale, quali cluster/osservatori, che si occupano di

cooperazione allo sviluppo, tecnica, scientifica ed economica al fine di sanare le distorsioni attuali della pesca mediterranea nello Stretto di Sicilia". L'Onorevole Sernagiotto sta seguendo il caso da vicino fin da quando si è in Commissione Pesca al Parlamento Europeo: obiettivo è tutelare i pescatori che devono sottostare a normative ben differenti da quelle dei Paesi Extraeuropei. "Diciamo basta a sequestri, ammende, ma anche alla con-

correnza sleale - conclude Sernagiotto - con una normativa chiara e comune". Il presidente del Distretto della pesca - Cosvap di Mazara, Giovanni Tumbiolo, proprio recentemente ha denunciato al governo italiano e finanche al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, i danni subiti dall'armamento mazarese per i sequestri e per i danni provocati dalle milizie rivierasche, ma finora non ci sono state risposte concrete. (30)